

j'accuse

PAOLA TURCI: RENIS A SANREMO PERCHÉ C'È BERLUSCONI

«È un peccato perché non si pensa più alla bravura di Tony Renis, anche se qualcuno cerca di convincerli, ma a questo punto sappiamo che è lì perché c'è Berlusconi»: lo ha detto Paola Turci presentando alcuni brani del suo ultimo album *Stato di calma apparente*, in cui c'è anche una canzone dedicata a Sofri. Sulle amicizie di Renis coi boss mafiosi e sul suo rapporto col premier, la cantautrice dice: «Tutto questo sa di raccomandazioni e quindi di scarsa professionalità. Se uno mette su quel piedistallo l'amico dell'amico, c'è qualcosa che non va».

pisanima 2003

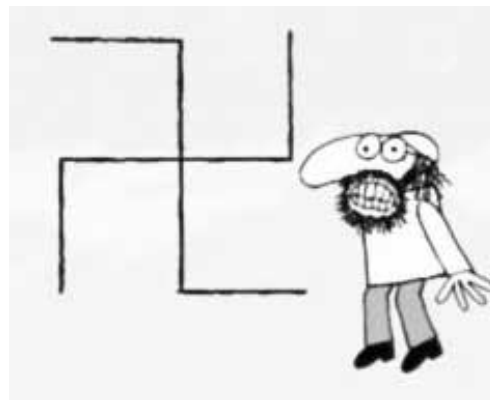
LA STELLA DI DAVID DIVENTA UNA SVASTICA: ARRIVA IL CARTOON ANTISEMITA

Renato Pallavicini

Lo stereotipo razzista c'è: l'ebreo col nasone grosso, i capelli riccioluti e la «kipphah» in testa. E la «trovata» finale di questo cartoon di 40 secondi è difficile non definirla antisemita. Il titolo, poi, Historical absence of mind accresce i sospetti. Ma che cosa si vede nel cartoon? Si vede un ebreo che parla con alle spalle la stella di David che, piano piano, comincia a scomporsi fino a trasformarsi in una svastica; il cartoon si conclude con un'immagine di bambini palestinesi di un campo profughi e la scritta «Per il popolo palestinese».

A firmare il cortometraggio che si vedrà questa sera tardi (ore 23.45) nell'ambito di Pisanima 2003, il festival dedicato all'animazione che si svolge, oggi e domani, a Pisa, è un maestro del cinema d'animazio-

ne europeo: il danese Jannik Hastrup con all'attivo una sessantina tra corti e lungometraggi, molti ispirati alla tradizione nordica (come il recente *Il bambino che voleva essere un orso*, tratto da una leggenda del popolo esquimese degli Inuit); tutti film di grande sensibilità, attenti a valori come la difesa della natura e delle tradizioni etniche. Sorprende e non ci piace, dunque, questa sua nuova prova. Al telefono, da Copenhagen, Jannik Hastrup ci spiega che il suo cortometraggio è una sorta di cartolina privata, inviata via Internet a vari amici e conoscenti, un suo punto di vista molto personale sulla politica dello stato di Israele. «Non sono antisemita - dice - e capisco che il paragone tra la stella di David e la svastica possa offendere qualcuno. Anzi è successo



che alcuni di quelli cui ho fatto vedere il cartoon se la siano presa a male. Ma altri, invece, hanno capito la vera intenzione del mio film: che è quella di sostenere la causa palestinese».

Thomas Martinelli, direttore culturale del festival difende la scelta di proiettare il cartoon di Hastrup: «Intanto lo facciamo vedere in una sezione e in un orario destinato ad un pubblico adulto. Non credo comunque che il film abbia intenzione di offendere una nazione, né una religione, né una cultura. Penso piuttosto - dice Martinelli - che se lo si guarda in maniera non superficiale, possa aiutarci a riflettere sul fatto che in quella regione, una cultura di odi reciproci, non favorisce certamente la pace». Ma, aggiungiamo noi, neppure cartoon come questi.

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia n. 16

Il valore dell'uguaglianza

Da oggi in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Natalia Lombardo

SATIRA TV

SABINA È INNOCENTE

La censura è di Stato

ROMA «Raiot. Armi di distrazione di massa» è stato censurato dalla Rai. Sabina Guzzanti, disarmata del suo programma ma tutt'altro che arresa, studia le prossime mosse nelle sale del teatro Ambra Jovinelli a Roma. Il 14 sarà a Milano, per la manifestazione in difesa del pluralismo, della satira e della libertà d'espressione indetta da associazioni, movimenti, cittadini, Articolo 21, la Fnsi e i Girotondi.

È arrabbiata?

Sì, sono molto arrabbiata anche per la reazione dei giornali che non gridano allo scandalo. Eppure tutta la stampa straniera ci chiede interviste e ci ha dato ragione. Questa è una censura bieca e lo strumento della querela da parte di Mediaset è pericolosissimo, un pretesto usato per chiuderci al quale viene dato credito solo dai giornali italiani.

Vuoi dire che la chiusura di «Raiot» è stata minimizzata?

Non solo, il Corriere della Sera ha ironizzato sul fatto che una sola puntata è costata alla Rai una causa di 20 milioni di euro. Ma non la vincevano, perché l'atto di citazione di Mediaset fa ridere.

Cosa dice?

Spiegano cos'è la satira, credo che lo userò in un prossimo spettacolo. Lo studio Previt stabilisce che la satira è quella cosa che tende a sdrammatizzare e a rendere simpatico un politico, a diminuire le tensioni sociali. Quello che faccio io invece secondo loro è scorretto perché cercherei di orientare l'opinione pubblica, farei «opinione», cosa che la satira non può fare.

Sembra di capire che il direttore generale Rai, Flavio Cattaneo, abbia ottenuto quello che voleva: far apparire che siete stati voi a sbattere la porta.

Risulta che è colpa nostra perché i giornali lo raccontano male. Il contratto era chiaro: è un programma di satira, non possiamo essere sottoposti a censura preventiva perché è illegale, la scusa delle querele è pretestuosissima e dovrebbe valere per tutti gli altri programmi, invece non vale. Non possono neppure usare l'argomento degli ascolti, perché «Raiot» ha avuto un gradimento dal pubblico mai visto: ricevo una quantità di lettere, persone che vogliono disdire il canone o che l'hanno già fatto. Senti tutta la prepotenza e la rabbia cresce.

L'ultima proposta Rai, visionare la cassetta una settimana prima della messa

Il governo agisce ormai fuori dalla Costituzione, dice Sabina. È grave, lamenta, quanto l'indifferenza di quasi tutti i giornali nei confronti della chiusura definitiva di Raiot. L'appuntamento con lei è per domenica. Per difendere la libertà e sua figlia, la satira

in onda, era inaccettabile?

Certo, perché vorrebbe dire sottoporsi a una censura politica; sull'aspetto legale basta vedere il programma poche ore prima; avevamo anche proposto di mostrarlo uno o due giorni prima, ma non l'hanno accettato. Noi abbiamo fatto dei passi perché ci tenevamo ad andare in onda: è la cosa che ci interessa di più, non lo facciamo per i soldi.

Lucia Annunziata, che afferma di essersi battuta per non far chiudere «Raiot», contesta il fatto che nello show venga

attaccata «l'interpretazione della sua politica» da presidente Rai, che è di sinistra e cerca di avere un ruolo di garanzia, piuttosto che prendersela con Cattaneo o i veri censori. Cosa ne pensa?

Non credo che «Raiot» abbia preso in giro più la sinistra che la destra. Ma non sono mai attacchi personali. Capisco che chi è coinvolto in prima persona possa risentirsi, ma la critica è sempre rivolta a una modalità. Certo attacco il fatto che il centrosinistra abbia accettato un presidente di garanzia: si fornisce alla destra

un alibi di pluralismo che di fatto non c'è, perché di tutto quello per cui si è battuta Annunziata, dal ritorno di Santoro o dell'Unità nelle rassegne stampa, il centrodestra se ne è sempre fregato. È ridicolo che venga chiamata «presidente di garanzia» perché non garantisce nulla, quindi è giusto fare satira su quello. Anzi, direi che è stata una satira lungimirante.

In tv c'è uno spazio per la satira?

Satira o no, qui non c'è spazio per la libertà d'espressione, anche sui giornali. È vergognoso, ma ci sono casi infiniti di censura che

non vengono denunciati. Io posso permettermi di farlo, altri no.

A cosa si riferisce?

Tutti i telegiornali sono sottoposti ogni giorno a censure. Se cerchi di comprare dagli archivi Rai l'ultima puntata di «Sciuscià» (quando Veneziani ha detto mi incateno al Cavallo di Viale Mazzini se cacciano Santoro), non te lo danno, neppure a delle tv straniere che l'hanno chiesto. «Raiot» è sparito dagli archivi Rai. Tutto passa dal direttore generale e viene filtrato. È una cosa bulgara avanzata.

buffonate di regime

Notizie, non News: la Rai torna al fascio

Toni Jop

Non c'è niente da fare, appartengono a un altro mondo, che non dev'essere tanto bello se son venuti qui da noi a piantare le tende. Non sapevano cosa fosse la satira, l'hanno scoperto,

non gli è piaciuta e l'hanno fatta fuori. Adesso stanno facendo la guerra agli anglicismi dentro la Rai: il dadaista da dell'azienda ha deliberato che «Rainews 24» non deve più esistere e che al suo posto nasca «Rai Notizie 24». Col che raggiungono - i signori di governo - due risultati: primo, fanno un bel baccano con poca spesa - e qui son bravissimi - e poi fan capire che la satira l'hanno spenta per motivi di concorrenza, vogliono restare solo loro a far ridere il paese. Ma la gag è vecchia e nessuno, con un pizzico di memoria, ride di queste buffonate che non passerebbero nemmeno nell'assemblea del patronato dell'ultima valle d'Italia. Niente «news», ma «notizie», questo è italiano, questo è parlare tricolore: forse ci vogliono prendere per sfimento, forse non sanno quel che fanno e nemmeno quel che dicono, forse devono tornare a scuola, forse devono girare di più il mondo,

forse avevano bisogno di genitori più affettuosi, forse nessuno gli ha mai detto «ti voglio bene» senza poi riderne crudelmente. Ma che cos'è che gli brucia l'anima? Non può sfuggir loro di aver riesumato un gesto «antico», inaugurato dal regime fascista preoccupato di italianizzare anche i meccanismi digestivi. Quando, all'improvviso, la spiaggia spari e al suo posto compare, senza alternative, il «bagnasciuga». Allora, cos'è, la volontà feroce e scema di riprendere quella strada fascista o che? Neanche Gelli, padre spirituale, e non solo, di questa nuova fascizzazione del paese, pare avesse pensato a soluzioni di questo stile: conviene avvertirlo, gli scolari hanno superato il maestro, in che cosa lo decida lui. Il cdr della testata non ha parole: la Rai si copre di ridicolo, sostiene. E il segretario nazionale dell'Fnsi, Serventi Longhi, parla di «clima da minculpop».

È permessa solo una satira di costume, innocua?

Non è un problema solo della satira, ma in generale: è questo illegalissimo, anticostituzionalissimo, vergognosissimo atteggiamento repressivo verso ogni voce diversa dal pensiero unico del governo. È ancora più grave per l'informazione.

Fiorello si lamenta: chi non viene censurato fa satira di serie B. È così?

Fiorello se vuol essere censurato sa come fare, dica qualcosa di coraggioso... se vuole diventare un comico di serie A...

Il 14 a Milano ci sarà una grande manifestazione. Proponerà degli sketch come all'Auditorium?

Non sarà uno spettacolo ma una vera manifestazione. Io farò un intervento e un po' di satira; poi ci saranno Santoro, tanti movimenti, associazioni, intellettuali e artisti. Dario Fo, Paolo Rossi, Lella Costa e tanti altri. Si stanno preparando voci diverse, anche non di sinistra, come Massimo Fini e Guido Rossi.

Ora il centrodestra attacca anche Bonolis. È diventato di sinistra?

È un momento pericoloso. L'allarme è totale. Con le querele si può censurare anche il teatro. Mi hanno raccontato che un comico come Oreste Lionello ha dichiarato: non mi sembra che l'opinione di Sabina Guzzanti rappresenti la maggioranza, quindi è giusto che non parli. Sta passando una prassi antidemocratica, in cui è complice anche chi dovrebbe stare dalla parte opposta. Così come sono complici i critici televisivi che attaccano «Raiot», quando la televisione è di pessima qualità. «Repubblica» ha fatto una pessima figura.

Cattaneo ha riferito così ai consiglieri Rai: la produzione ha detto che è scaduto il tempo per il programma, hanno altri impegni. È così?

Non è vero, il contratto scade il 21 dicembre, avevamo tutta la disponibilità per continuare.

Di cosa avrebbe parlato nella seconda puntata?

Abbiamo sketch registrati per due trasmissioni, poi il resto si deve fare all'impronta. Avrei parlato di tutto, ma anche a lungo della guerra. Il disegno di questi considerati dei «neo-con» è pericolosissimo, così come l'intenzione della guerra perenne, di stabilire dei regimi autoritari e antidemocratici.

Berlusconi ha detto che si può esportare la democrazia anche con le armi, salvo poi sentirsi incompreso... Un altro spunto satirico?

Sì, la cosa più grave è che vorrebbe togliere il diritto alla sovranità nazionale. Credo ripeta cose sentite da altri. Come si dice, fatto l'inganno trovata la legge...

Ha qualche speranza che Raiot torni? E come si sente?

Speranze no, forse la Vigilanza riesce a muovere qualcosa. Come mi sento? Sto in guardia e cerco di capire qual è la prossima mossa a fare.

L'Annunziata? Il centrodestra se ne frega. In queste condizioni - spiega - un presidente di garanzia della Rai è solo un alibi per loro

Cosa avrei fatto nella seconda puntata di Raiot? Avrei parlato della guerra. Spero - dice - che la commissione di vigilanza faccia qualcosa